QUATTRO POSTI-LETTO OGNI MILLE PERSONE

	OSPEDALI per ACUTI	CLINICHE PRIVATE	OSPEDALI per ACUTI	CLINICHE PRIVATE
	LAZIO		ITALIA	
ISTITUTI	83	138	1.231	1.003
POSTI LETTO	20.857	10.074	228.425	67.817
POSTI LETTO ogni 1000 abitanti	5,70	2,67	4,52	1,34

Aumentano soltanto le camere di lusso

Cinquecento posti sottratti agli ammalati comuni al Policlinico, San Giovanni, San Camillo e San Giacomo - Sospeso lo sciopero

Terminato con un giorno di anticipo lo sciopero degli assistenti e degli aiuto, sospesa l'astensione dal lavoro degli infermieri e degli inservienti, negli ospedali cittadini torna la normalità? No, davvero. Gli ospedali romani non conosceranno purtroppo normalità fino a quando non saranno in grado di far fronte a tutte le richieste di ricovero. E' dei giorni scorsi la drammatica protesta di un autista della Croce Rossa che, dopo avere trasportato da un nosocomio all'altro un ammalato, di fronte ai continui rifiuti per mancanza di posto, si è recato al ministero della Sanità, deciso a deporre la barella con l'uomo sofferente nell'anticamera del ministro. Soltanto così gli hanno trovato un letto. La situazione ospedaliera romana diventa ogni giorno più dammatica. Tradotta in cifre sono disponibili in città appena 4 letti ogni mille abitanti (in tutto il Lazio neppure sei letti). Per risolvere il problema è stato detto da più parti occorre costruire al più presto almeno 3.500-4.000 posti-letto per arrivare ad assicurare una proporzione minima di sei posti-letto ogni mille abitanti. Ma, invece di aumentare la capienza dei nostri ospedali, invece di costruirne dei nuovi, il già limitato numero viene ancora diminuito: intere corsie sono state abolite, nel giro di pochi mesi negli ospedali, per costruire poche stanze e per pochi privilegiati in grado di sborsare 12 mila lire al giorno di retta.

Vedremo poi, nei particolari, come è stata condotta in porto questa operazione «camere di lusso». Ritorniamo, brevemente alla situazione dei dipendenti. Gli ospedalieri dovevano entrare in sciopero per 24 ore dopo l'atteggiamento negativo assunto dalla presidenza degli Ospedali Riuniti in merito alle richieste per il conglobamento, per gli aumenti salariali, per l'indennità di liquidazione al momento del collocamento in pensione e per una revisione del regolamento.

Posto davanti alla eventualità di uno sciopero, il prefetto Arnaldo Adami, ha modificato all'ultimo momento il suo precedente atteggiamento: in una lettera al sindacato ospedalieri, si è dichiarato disposto a trattare e ha assunto degli impegni. Il sindacato unitario, in conseguenza, ha revocato lo sciopero. Gli assistenti, gli aiuti, i farmacisti e le ostetriche, a loro volta hanno ieri sera sospeso la protesta iniziata lunedì dopo le assicurazioni date dal ministro della Sanità, onorevole Mancini. Anche ieri, negli ospedali, l'attività dei medici era stata limitata al ricovero e alle cure dei casi più urgenti. Queste proteste, questa necessità per medici e infermieri di ricorrere allo sciopero per ottenere i loro diritti, sono indici della situazione caotica, di abbandono, in cui sono lasciati gli ospedali, nonchè della paurosa arretratezza del servizio sanitario nel nostro Paese. Anche in questo settore, come in quello della scuola, mentre languono le istituzioni pubbliche, fioriscono quelle private.

Un posto letto, è stato accertato, costa 6 milioni di lire. Eppure, negli ospedali cittadini, in pochi mesi non si è badato a fare fuori ben 500 posti per realizzare poche decine di stanze per malati di lusso. Nel dettaglio sono stati sottratti agli ammalati comuni 150 posti al S. Giovanni, 60 alla clinica ostetrica universitaria, 220 al S. Camillo e 60 al S. Giacomo. E il ministero della Sanità e quello degli Interni, che ha sotto tutela gli Ospedali Riuniti, non hanno avuto nulla da dire, anzi. La pensione per parlorienti di lusso al Policlinico è stata addirittura inaugurata dal presidente della Repubblica.

Proprio al Policlinico, le partorienti vengono ogni giorno ricoverate con «posti in piedi», vengono cioè ospitate su una sedia o davvero in piedi fino al momento del «felice evento». Poi, nel migliore dei casi, verrà messa a loro disposizione una branda o una barella nel corridoio. Ciononostante un intero reparto 60 posti letto, è stato abolito per costruire 12 camerette ultralusso. Tariffa 12 mila lire.

Nel grafico del titolo: la situazione dei posti-letto negli ospedali e nelle cliniche nel Lazio e in tutta Italia

Le dilette autolinee

Il cane da guardia

Chi tocca Zeppieri (e Lazzi e la SITA e Marozzi...), muore. Proprio così: l'argomento dei trasporti pubblici sembra essersi caricato di elettricità come una linea ad alta tensione. Da qualche tempo a questa parte, la destra economica e politica ha messo i trasporti (e le autolinee, in particolare) dalla parte del cuore, facendone quasi una questione di vita o di morte: sembra non abbia altra preoccupazione che quella di montare la guardia ai feudi delle concessioni private ed ai profitti che finora è stato possibile spremerne. Nel caso dello sciopero nazionale delle autolinee che si è concluso ieri, è stata perfino rispolverata una frusta edizione dei «piani K» di scelbiana memoria (con la sola variante che, questa volta, a ordire la trama della macchinazione, insieme ai comunisti, avrebbero collaborato una buona varietà di forze politiche; quante almeno rientrano nell'arco di tutti i sindacati dei lavoratori). E' Il Messaggero a scendere in campo. Secondo il suo editorialista, l'agitazione sindacale è mossa solo «apparentemente» dall'esigenza della ripresa delle trattative, ma guidata, in realtà, dal disegno di far fuori le tanto amate autolinee private.

Va bene: i lavoratori delle autolinee hanno paralizzato il servizio. E' forse un delitto? Il Messaggero dice di sì, anche se non ha avuto nulla da ridire sugli statali, i professori, i medici e perfino i magistrati, quando anche essi sono stati costretti allo sciopero. In qualche caso, anzi, ha soffiato sul fuoco. Dinanzi alla lotta degli autoferrotranvieri, è venuta alla luce invece la sua vocazione antidemocratica. Guai a parlare di municipalizzazione o di regionalizzazione dei trasporti privati!

Le concessioni dovrebbero restare intatte, così come sono uscite dal ventennio fascista e dal complicato lavoro dei ministri democristiani e delle loro clientele. I lavoratori dovrebbero rimanere calmi, inerti, contentandosi delle poche decine di migliaia di lire mensili che il padrone si degna di elargire sotto forma di salario (senza — per carità — sollevare scandalo per gli orari troppo pesanti). Lo Stato, magari, dovrebbe impegnarsi a concedere qualche finanziamento per consentire alle società private di superare qualche avversità. Ecco che cosa bisognerebbe fare: forse a queste condizioni neppure Marozzi — che da alcuni mesi non pagava il personale — sarebbe stato costretto a chiudere i battenti. A questo si riduce la «difesa dell'iniziativa privata»! Ma queste condizioni i lavoratori, dal canto loro, non le accettano, e lo hanno fatto chiaramente capire. Non sono convinti come Il Messaggero che la fine di certe concessioni private (che — come osservava ieri il presidente della STEFER Pallottini — nei passati decenni hanno realizzato «guadagni favolosi») corrisponda alla fine del mondo.

Come non sono convinti che la municipalizzazione (o la regionalizzazione) dei servizi sia la rovina. Il problema del resto è sul tappeto, al di là di ogni mistificazione: intere linee, percorse quotidianamente da migliaia di persone, sono in crisi. Il Messaggero vomita fuoco e fiamme contro le aziende municipalizzate, «esempi impareggiabili di inettitudine amministrativa, di dissipazione, di malcostume». E, com'è naturale, fa l'esempio dell'ATAC e della STEFER, e dei rispettivi deficit. Miliardi rubati, dunque? Miliardi gettati al vento? Lo stesso Messaggero, su questi deficit, ha già espresso più di una volta pareri assai diversi dall'attuale (gli amministratori, del resto, chiamati direttamente in causa, risponderanno). Ma che importa? La destra abbassa le corna e parte all'attacco. E' la stessa destra che nell'ultimo quindicennio è stata compartecipe della direzione del Campidoglio e delle aziende municipali, con i Tupini e i Ciaccetti. Veri anni di «inettitudine amministrativa». E' allora che sono state preparate le condizioni per lo sfacelo economico e tecnico delle aziende municipalizzate, rose dal tarlo interno di una politica che ne minava l'esistenza e dalla concorrenza dei favoriti imprenditori privati.

Dinanzi all'attacco della destra, dunque, la difesa dell'azienda pubblica è un dovere. Ma ciò non significa difesa della politica degli amministratori della vecchia come della nuova lega democristiana. Gli ultimi si sono limitati a prendere atto della crisi: ora debbono dimostrarsi capaci di respingere l'attacco conservatore, affermando in pari tempo una linea di rinnovamento.

c. f.

Archiviato il caso De Chiara

«Ucciso da ignoti»

Non sapremo mai chi ha assassinato Mario De Chiara: il giovane trovato cadavere in un prato, a Malpasso, vicino all'autostrada del sole. Sono passati 18 mesi dal 29 giugno del 1962 quando il cadavere venne trovato con il cranio fracassato nel fosso: giorni di indagini febbrili, poi la resa della polizia. Ora il caso sta per essere archiviato. L'istruttoria *sommaria* contro l'assassino sconosciuto è stata trasformata in istruttoria *formale* in considerazione della complessità delle indagini ed è tutt'ora all'esame del giudice istruttore. Un altro delitto, dunque, rimarrà impunito? E' l'ultimo episodio, l'ultimo anello di una impressionante catena dei delitti rimasti impuniti nella capitale. Nella cartella, al «Palazzaccio» è stato scritto: «procedimento contro ignoti...». Come per Pasqua Rotta, Nelly Sist, Maria Gizzi Magliozzi, la Porcaro...

Mario De Chiara abitava in una casupola, in via dell'Acquedotto Felice: era conosciuto nello squallido ambiente degli individui dalle amicizie particolari. Con chi si appartò nel prato di Malpasso? Chi aveva interesse a ucciderlo? Chi l'ha ucciso con tanta ferocia? La polizia ha fallito. Forse non lo sapremo mai più.

Estradizione o libertà?

Forse oggi la decisione per i coniugi Bebawe

Questa mattina, ad Atene, il consiglio dei magistrati della Corte d'Appello discuterà, in seduta pubblica, la richiesta di estradizione dei coniugi Bebawe, presentata dalla Magistratura italiana il 1 febbraio. Al processo saranno naturalmente presenti i due imputati. Sembra comunque accertato che i tre avvocati dei coniugi Bebawe chiederanno il rinvio della seduta per poter prendere visione della documentazione e approntare nuove prove di non colpevolezza dei coniugi Bebawe.

Tutta la documentazione è giunta lunedì nelle mani del procuratore, avvocato Basilio Papanostassiou, il quale l'ha presentata, insieme ad una relazione, al presidente della corte, Erasmo Katanis. Il codice penale greco prevede che, una volta giunta la richiesta di estradizione nelle mani del presidente della Corte d'Appello si debba emettere, subito, un mandato di cattura definitivo, basato sulle prove presentate dalla Magistratura straniera che richiede l'estradizione. L'altra sera il direttore delle carceri Averoff, dove sono rinchiusi da venti giorni i due egiziani indiziati per il delitto di via Lazio, ha notificato il mandato di cattura a Gabrielle e Yousseph Bebawe, presenti i loro avvocati difensori. Sabato 22 febbraio la coppia sarà invece processata per porto abusivo di una pistola calibro 38.

Dal Cairo, intanto, si è appreso che un parente dei Chourbagi avrebbe dichiarato che Farouk sarebbe stato ucciso da un sicario pagato da alcuni grossi esponenti del grande capitale levantino. Egli non ha accusato nessuno in particolare, ma avrebbero aggiunto che in Europa opera una vasta organizzazione in grado di eseguire per mandato qualsiasi omicidio. Il giovane industriale sarebbe stato quindi ucciso non per motivi passionali, ma da qualche rivale in affari.

Farouk Chourbagi e Gabrielle Bebawe durante una gita

Due vigili in galera per concussione

«Strappo la contravvenzione se ci dà subito 50 mila lire»

Sorpresi dai CC mentre intascano la somma chiesta a un automobilista senza patente

Due vigili urbani volevano 50 mila lire da un automobilista sorpreso a guidare con il solo «foglio rosa». Colti in flagrante dai carabinieri sono stati arrestati per il reato di concussione aggravata. Il gravissimo fatto è avvenuto ieri mattina, poco prima delle 11, in viale Trastevere. Saverio Mattia, un meccanico di 20 anni, era alla guida di un'auto mal ridotta che doveva portare in officina. Lo seguiva, a pochi metri di distanza, a bordo di un'altra vettura, il proprietario del garage, Alessandro Saracino, che aveva accompagnato il Mattia a ritirare l'auto da riparare. Ad un certo momento l'«alt» delle guardie motociclisti. Vincenzo Brandi di 36 anni e Renato Antinori di 47. «Favorisca il libretto di circolazione e la patente» ha detto uno degli agenti al Mattia. Il meccanico ha porto il libretto e il «foglio rosa». «La patente non ce l'ho ancora» — ha detto —. «Abbiamo dovuto rimorchiare la auto rotta di un cliente e non c'era nessun altro per farlo», ha soggiunto scusandosi. Sopraggiungeva, in quel momento, il proprietario dell'officina, che confermava quanto aveva dichiarato il suo dipendente. Ma i due agenti cominciavano ad elencare le varie pene alle quali il Mattia andava incontro. «Non rovinatemi — ha soggiunto il Mattia. La macchina la so guidare. Ci sto in mezzo dalla mattina alla sera... Vedete se potete fare qualcosa». I due agenti si sono guardati in faccia e poi, come facendo cadere dall'alto la loro offerta, hanno detto che sì, qualcosa si poteva fare, se il Mattia avesse sborsato 50 mila lire. «50 mila lire, e chi ce l'ha?» — ha detto il Mattia. E' intervenuto, ancora una volta il proprietario dell'officina. «Ho con me 5 mila lire. Ve le posso dare e se volete posso andare a prenderne altre 10 mila al negozio». I due agenti hanno risposto che avrebbero aspettato lì. I due sono ripartiti. Ma il proprietario dell'officina appena girato l'angolo, ha telefonato ad un suo amico, il consigliere capo della Pretura De Simone il quale gli ha suggerito di consegnare ai due agenti dieci biglietti da mille «segnati» in un angolo. L'uomo è tornato dai due agenti e ha fatto così come consigliato dall'amico. Poi si è allontanato. Dopo pochissimi minuti è transitata in viale Trastevere una macchina contromano. Gli agenti Brandi e Antinori l'hanno fermata. «Siete in contravvenzione» — hanno detto all'uomo che era alla guida. «E voi siete in arresto» ha ribattuto l'autista, il quale altri non era che un carabiniere della Tenenza del Tribunale, opportunamente avvertito in precedenza, e che aveva assistito, non visto, alla consegna dei dieci biglietti da mille. La «passeggiata» contro mano era stato solo il pretesto per farsi intimare l'«alt».

La banconota indicata è stata trovata nell'interno di un guantone del vigile Brandi. I due arrestati, dopo essere stati interrogati dal pretore, dirigente la pretura penale, sono stati condotti nelle carceri di Regina Coeli e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'assessore alla VII Ripartizione — polizia urbana e delegazioni — del Comune avv. Ercole Marazza, interrogato in proposito, ha detto che, essendo i due vigili a disposizione della magistratura, non è possibile esprimere pareri sul loro operato. Solo dopo che la magistratura si sarà pronunciata, l'accaduto sarà considerato dai competenti uffici comunali: nella ipotesi di condanna i due vigili saranno deferiti all'ufficio di disciplina del comune, presieduto da un magistrato, per gli opportuni provvedimenti.

I rapinatori sono liberi

Non si trovano i tre giovani rapinatori che l'altra sera hanno fatto irruzione, pistola alla mano, nell'oreficeria di Benito e Lalla De Marinis, in via Piave, portandosi via preziosi ed orologi per un valore di tre milioni.

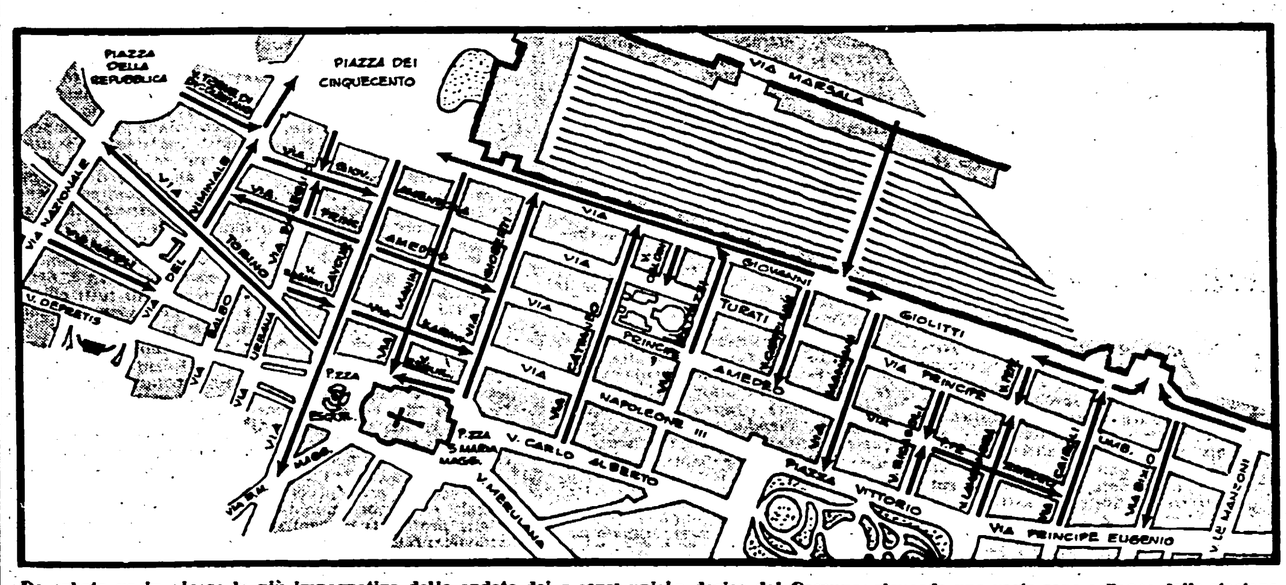
In museo la «mummia»

Terminati gli esami dei periti dell'Istituto di medicina legale (stamani il direttore, professor Gerin illustrerà i primi risultati in una conferenza stampa), il corpo mummificato della «fanciulla di Grottarossa» verrà esposto nel Museo delle Terme. L'autorità giudiziaria ha già dato il nulla-osta per il trasferimento.

«600» contro albero: suicidio?

La polizia indaga sulla morte di Martin Hoser (44 anni, direttore di un ufficio di pubblicità) schiantatosi ieri mattina all'alba contro un platano di viale Tiziano, in «600». Il comportamento dell'uomo (morto sul colpo nel terribile urto) fa pensare che si sia lanciato contro l'albero volontariamente.

Termini: sensi unici in serie



Da sabato va in vigore la più impegnativa delle ondate dei «sensi unici» decise dal Comune: riguarda una vasta zona a fianco della stazione Termini. In via Cavour, tra l'altro, sarà istituito il senso unico nel tratto da piazza dei Cinquecento a via di Santa Maria Maggiore. Altre strade interessate alla nuova disciplina sono via Napoli, via Torino, via del Viminale, via Terme di Diocleziano e numerose altre di grande interesse dal punto di vista del traffico. Per sabato, quindi, è in vista una grande sortita dei vigili, per facilitare l'esito dell'esperimento

Il giorno

Oggi, mercoledì 12 febbraio (43-323). Il sole sorge alle 7,32 e tramonta alle 17,44. Luna nuova domani.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 58 maschi e 53 femmine. Sono morti 22 maschi e 19 femmine, dei quali 5 minori di sette anni. Sono stati celebrati 56 matrimoni. Temperature: minima — 3, massima 15. I meteorologhi prevedono: cielo sereno o poco nuvoloso, temperatura in lieve aumento.

A.N.P.I.

Oggi, alle ore 19, i membri del Comitato direttivo provinciale e i delegati al Congresso nazionale, eletti dal Congresso svoltosi domenica scorsa, sono convocati presso i locali del «Circolo Giustizia e Libertà», in via Andrea Doria 79.

Mostre

Domani, alle 18, alla galleria «La Barcaccia» di piazza di Spagna 9, s'inaugurerà una mostra collettiva di arte contemporanea. Lunedì, alle 18, nella galleria «La Fontanella» di via del Babuino 194, avrà luogo la inaugurazione di una personale di Ermanno Vanni.

Concorso

L'ente autonomo fiera di Roma ha indetto un concorso tra gli architetti italiani sul tema: «Funzionalità del mobile nella casa d'oggi». Per informazioni rivolgersi alla sede dell'ente, in largo Fontanella Borghese 48.

Ringraziamento

I familiari di Angelo Transciati ringraziano tutti coloro che si sono associati al loro dolore per la perdita del caro congiunto.

partito

Commissione provincia

Oggi alle 17.30 in Federazione è convocata la Commissione Provincia: all'o.d.g.: «Iniziative parlamentari per i trasporti». Relatore il compagno Mario Mammucari.

Commissione cittadina

Oggi alle ore 18 in Federazione è convocata la Commissione cittadina. All'o.d.g.: «I lavori del Comitato Centrale e tesseramento». Relatore il compagno Renzo Trivelli.

Convocazioni

FEDERAZIONE, alle 18 è convocata l'assemblea generale dei ferrovieri comunisti del personale viaggiante; FEDERAZIONE, alle 19.30, segreteria della zona Salaria; VELLETRI, ore 19, attivo con Velletri; ROCCA DI PAPA, ore 19, Direttivo con Marini; LAURENTINA, ore 18.30, assemblea precongressuale con Greco; TORPIGNATTARA, ore 20, dibattito sui lavori del Comitato centrale; ALBERONE, ore 16, assemblea donne

Atac e Stefer

Oggi alle ore 17, a TRIONFALE, assemblea della cellula aziendale dell'ATAC (Onesti).

Oggi alle 17 all'Alberone riunione del comitato politico della Stefer (Feliziani).

Diffusione

Nuovi impegni delle sezioni

Per la diffusione di domenica prossima, in onore del 40. dell'Unità, l'impegno del Partito a Roma si presenta notevole. Molte sezioni hanno tenuto apposite riunioni, l'esito delle quali lascia prevedere che gli obbiettivi saranno largamente superati.

Anche i membri del Comitato Federale andranno, insieme ai compagni dei comitati direttivi delle sezioni ed agli Amici dell'Unità, a diffondere il numero speciale di domenica. Intanto sono pervenuti altri impegni di sezioni: la sezione *Portuense* diffonderà 500 copie (150 in più delle domeniche), *Villa dei Gordiani* 300 (150 in più), *Borgata Ottavia* 300 (100 in più).

Sempre in rapporto alla diffusione, questa sera alla sezione Tiburtina, avrà luogo una riunione delle segreterie delle sezioni e dei diffusori della zona Tiburtina. Parteciperanno i compagni Prato e Bomboni.